



Servizi nei pagamenti. Riassetto in vista nell'azionariato del gruppo Nexi

Pagamenti. Da BancoBpm a Ubi, sul tavolo l'8%: valutazione tra 150 e 250 milioni

Nexi, i soci di minoranza trattano l'uscita con i fondi

Luca Davi

Riassetto in vista nel capitale di Nexi, l'ex Istituto Centrale delle Banche Popolari. A distanza di quasi tre anni dalla cessione del maggioranza del capitale dell'ex Icbpi ai fondi Advent, Bain e Clessidra (organizzati nella cordata Mercury), gli istituti italiani ancora presenti nell'azionariato, a quanto risulta a *Il Sole 24 Ore*, stanno trattando la vendita delle loro quote all'azionista di riferimento in vista di un'uscita dall'azionariato. Un pacchetto, quello degli istituti ex popolari, che si attesta attorno all'8% ed è suddiviso tra il BancoBpm (2,5%), Creval (2%), Bper (1,5%), Ubi 1%, Banca Pop. di Cividale 0,7% e Banca Sella 0,2%. Tra le banche non quotate, quote residuali sono in mano a Banca Popolare di Cividale, Iccrea, Banca Sella, Banca Popolare del Frusinate e Banca Popolare Vesuviana.

Nelle scorse settimane, se-

condo quanto raccolto dal Sole, il principale azionista Mercury avrebbe infatti sondato i soci di minoranza per valutare il loro interesse all'operazione. Le trattative, su tavoli separati, sono dunque in corso e le offerte dovrebbero essere formalizzate entro giugno, anche se non è detto che per tutti i soggetti coinvolti l'esito sia il medesimo.

Base di partenza per la valutazione sono i 2,15 miliardi di euro riconosciuti dagli stessi fondi alle banche nel corso dell'acquisizione del 2015. Ma è ovvio che la valutazione finale non potrà non considerare anche la crescita di valore accumulata in questi anni e le prospettive stesse del gruppo, destinato ad approdare in Borsa, almeno per la parte relativa ai pagamenti. Ecco perché secondo alcune stime di mercato, la base di valutazione dell'istituto attivo nei servizi finanziari e nei sistemi di pagamento, nonché titolare del marchio **CartaSi** - si aggirerebbe sui

3 miliardi di euro.

Se da una parte per alcuni istituti la valorizzazione delle quote in Nexi può essere una mossa utile per rimpinguare i propri ratio, è anche vero che l'ex Icbpi rimane pur sempre un'ottima fonte di profitti in un settore dalle grandi potenzialità. Il colosso dei pagamenti ha chiuso il 2016 con un Ebitda pari a 227,3 milioni e 104 milioni di utile netto, realizzando ricavi operativi per 688,5 milioni di euro.

Dietro alla mossa dall'azionista di riferimento, invece, ci sarebbe la volontà di completare l'acquisizione avviata nel 2015 in vista dell'approdo sullistino, previsto nel 2019-2020. Non è un caso che il gruppo guidato da Paolo Bertoluzzo abbia appena presentato a Banca d'Italia l'istanza per separare il business dei pagamenti da quello bancario, costituito in gran parte dalle attività di banca depositaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA